

Il passato trattenuto dal bianco e nero

Il mondo del giovane artista romano «Trama afonA» è essenzialmente oscuro e silenzioso perché abbandonato nel tempo. I lampadari veneziani, un tempo luccicanti e sfarzosi, pendono ormai solitari nei vuoti saloni, mentre le statue del giardino, già da tempo accatastate e private della loro funzione estetica, non attendono più una nuova collocazione. Ogni fotografia ripercorre il tempo della memoria, soprattutto di quei luoghi che prima l'hanno accolta e poi l'hanno abbandonata. Ogni forma architettonica od oggetto dimenticato sembra ammettere che tutto ciò che vediamo si è dileguato nel tempo, al pari della natura dell'uomo che abbandona incessantemente affetti e passioni, cose e persone. L'intera mostra fotografica ruota, così, intorno alla perdita dell'oggetto amoroso, al recupero in memoria della sua assenza, al vuoto che ogni perdita lascia con sé.

Il bianco e nero fotografico assumono il compito di rammemorare il passato e di trattenere ciò che è destinato all'oblio, mentre i bagliori saturi o fosforescenti del blu di Prussia sono l'ultimo spettro di luce vitale prima dell'oscurità. Nella segretezza del blu essi segnalano la denuncia dell'abbandono della vita, il cedimento e l'accettazione dell'inconsistenza del ricordo. La fotografia immortalava ciò che resta del passato e pone lo scacco matto all'idea stessa del significato simbolico. Ogni opera è un frammento che testimonia il lutto, un'espressione della dissoluzione dell'oggetto amoroso, una traccia della memoria che paradossalmente vorrebbe ricordare e insieme dimenticare.

Giampietro Guiotto

[*Giornale di Brescia*, 21 novembre 2008]

